

Presentazione

di

LUCIO VALERIO BARBERA

The Scientific Society Ludovico Quaroni was founded in Rome on 2010 as a tribute to Ludovico Quaroni, Italian Master in Urban Architecture. Its purpose is “the study of contemporary and historical city and architecture; the study of the design and theoretical works of the leading architects and scholars in architecture, city and territory”. To achieve these goals, the Scientific Society Ludovico Quaroni has founded the present electronic review, “L’architettura delle città – The Journal of the Scientific Society Ludovico Quaroni”. The title is a reminder of the earliest Ludovico Quaroni’s book called *L’architettura delle città* (Ed. Sansaini, Roma 1939).

Ludovico Quaroni, romano, è stato un maestro dell’architettura italiana nella seconda parte del secolo scorso; il suo magistero ha contribuito a formare – oltre a tanta parte delle più giovani generazioni di architetti del nostro paese – Carlo Aymonino, Manfredo Tafuri, Antonio Terranova ed ha costituito uno dei fondamentali riferimenti dell’elaborazione teorica di Aldo Rossi sulla città. Architetto e urbanista, docente e scrittore, Quaroni rappresenta lo sperimentalismo metodologico e linguistico più aperto e inclusivo, la parte più progressiva dell’identità dell’architettura italiana moderna, fondata su uno stretto rapporto tra cultura storica, sensibilità sociale e contestuale, perizia scientifica del progetto e appassionata ispezione del futuro; coraggiosa, senza freni. Adottando il suo nome, dunque, la Società Scientifica, con la rivista che qui presentiamo, intende riprendere la discussione sull’Architettura delle Città in un momento nel quale metodologie, tecnologie, rapporti tra le scale di progettazione, significati e linguaggi formali e simbolici delle città, tutto ciò di cui la moderna cultura urbana occidentale sembrò, per un attimo, certa, sembra ormai travolto dalla vertigine della espansione urbana più veloce e imponente dell’intera storia dell’umanità, nei continenti più antichi e nei più nuovi. E in questa inarrestabile metamorfosi si appannano persino il valore e il significato di essere

“cittadino”, sin quasi al punto di costringerci ad ammettere: “la città ha vinto, la città è morta”. In questa congiuntura, proprio l’insegnamento di Ludovico Quaroni, che ad alcuni può sembrare debole come una voce che ormai parli di lontano, ci soccorre, assieme a quello di tutti i grandi studiosi della città nella storia e nella realtà della sua costruzione, italiani e stranieri. Con loro pensiamo che la città è sempre metamorfosi, per sua natura, ed è un mai sopito cimento per tutti: per i cittadini, gli amministratori, i politici, gli intellettuali, i poeti; per gli architetti infine. Soprattutto per gli architetti. Perché, ne siamo convinti, la città è progetto, cioè interpretazione della sua stessa realtà, qualunque essa sia, che si trasforma in pensiero attuato nel disegno. Tutto sarà diverso, tutto è già diverso, ma non la fiducia nel pensiero progettuale, organizzatore di funzioni e valori, realizzatore di speranze, consolatore di inquietudini, soccorritore delle infinite disillusioni che la città prepara mentre promette felicità.

Certo, la città che vediamo crescere a dismisura e la cui storica identità si deforma ai nostri occhi sotto la spinta delle trasformazioni, da tempo si dice non possa essere più concepita e valutata secondo i parametri dell’architettura. Lévi Strauss, già negli anni ’50, suggeriva di intenderla come paesaggio; ma era un modo deciso per invitare a dilatare con coraggio, senza freni il concetto di Architettura delle Città, non per negarne l’esistenza o sancirne, prematuramente, la fine.

E come per comprendere una foresta le emozioni percettive generate dalle sue grandi masse nel paesaggio si devono accompagnare sempre alle valutazioni fatte alla scala degli individui biologici che la compongono, così la comprensione, dunque la progettazione della città-foresta del nostro presente non può staccarsi dalla contemporanea valutazione, dunque progettazione e riprogettazione, dell’architettura degli individui edilizi e infrastrutturali che la compongono, in favore delle vite che la abitano. Architettura e città, dunque, di nuovo presenti nella mente e nei propositi dell’architetto, strette nella loro reciproca indispensabilità: questa è la base del nostro discorso. Per questo a colui che, vedendo impossibile il ritorno alla città del passato, insinua che la città sia veramente morta e con essa l’architettura, siamo tentati di rispondere come negli inevitabili passaggi che scandiscono la continuità delle vicende umane più alte: “la città è morta; viva la città”.

I temi della rivista, dunque, tratteranno con voluta varietà d'accenti la città, l'architettura, le opere dei maestri e il loro pensiero con la latitudine geografica e storica che l'attuale condizione del mondo pretende. Questo primo volume – che comprende i primi due numeri della rivista – in quanto volume inaugurale è dedicato alla presentazione e alla ricostruzione di opere d'architettura non realizzate o poco note, almeno nella loro genesi, proprio di Ludovico Quaroni; si tratta di contributi originali ad una migliore conoscenza di un maestro cui molto dobbiamo.

Attorno alla nostra rivista si è riunito un gruppo internazionale di architetti e di critici che ci onora; essi ne costituiscono il Comitato Scientifico, vaglio indispensabile della linea e della qualità della rivista stessa. Li ringrazio a nome della Società Scientifica Ludovico Quaroni; la loro presenza è una generosa attestazione di fiducia nel nostro progetto e il più efficace stimolo alla nostra operosità.

Esso è un progetto aperto ai giovani, per i quali la rivista proporrà, a breve, temi di riflessione e ricerca aderendo ai quali, attraverso un rigoroso vaglio scientifico, si potrà contribuire al dibattito che ci sta a cuore.

Il programma editoriale si completa con una linea di quaderni monografici: L'architettura delle città "Monograph Series" e una di quaderni della UNESCO Chair in "Sustainable Urban Quality and Urban Culture", di cui ho l'onore d'essere Chairholder e che ho promosso per conto della Sapienza: L'architettura delle città "UNESCO Series". Ringrazio il Comitato di redazione e auguro a tutti noi buon lavoro.

Lucio Valerio Barbera